

CAGLIARI: una Amministrazione di destra minata da continui contrasti interni di cui beneficiano soltanto gli speculatori delle aree fabbricabili



CAGLIARI — Una veduta dei complessi edilizi sorti in periferia, dove più intensa è l'attività degli speculatori, che devastano le colline con la attività delle cave, e pretendono dal Comune le infrastrutture. Dove si concentrano le famiglie operaie, oltre 40 mila abitanti, non esistono le fognature e altri indispensabili servizi civili!

Teoria della paralisi

I consiglieri comunisti chiedono la convocazione del Consiglio ma il Sindaco Brotzu non ritiene fondate le critiche!

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15. La risposta del sindaco d.c. Brotzu ad una lettera del Gruppo comunista, che chiedeva la convocazione urgente del Consiglio comunale...

che tutto si riduca alla pavimentazione di alcune strade, alla costruzione di qualche fontanella, all'illuminazione pubblica (tra l'altro scarsa), all'applicazione dell'imposta sulle aree fabbricabili, alla sistemazione urbanistica dell'ex borgata Ausonia...

I contrasti interni hanno sempre minato il lavoro della Giunta. Oggi questi contrasti sono ancora più acuti, l'assessore liberale Tufani si è dimesso, ma poi ha preferito rientrare nell'ordine; l'assessore d.c. Piras ha presentato una lettera di dimissioni...

La lettera, firmata dai compagni Umberto Cardia, Raggio, Marica, Usal, Mameli, Orgiana, Antonio Pirastu e Cipolla, sottolineava la opportunità di un dibattito pubblico per giungere ad un chiarimento della situazione di crisi latente esistente nella D.C. e nella maggioranza centrista...

La linea della Democrazia cristiana, che i liberali accolgono con soddisfazione, e che sardisti e socialdemocratici avallano, fornendo la loro complicità, è una linea reazionaria, conformista, antipopolare. La linea della Democrazia cristiana, che i liberali accolgono con soddisfazione...

La giunta, firmata dai compagni Umberto Cardia, Raggio, Marica, Usal, Mameli, Orgiana, Antonio Pirastu e Cipolla, sottolineava la opportunità di un dibattito pubblico per giungere ad un chiarimento della situazione di crisi latente esistente nella D.C. e nella maggioranza centrista...

Giuseppe Podda

Gli allievi operai dell'Arsenale chiedono di essere assunti

LA SPEZIA, 15. Si è svolta nella sede del sindacato difesa CGIL di La Spezia una assemblea di allievi operai dell'Arsenale militare per discutere il problema della assunzione in servizio. Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno...

Ritirati gli assessori del PSI e del PSDI la DC mantiene la Giunta e non convoca il Consiglio

Matera: il potere a tutti i costi

Dal nostro corrispondente

MATERA, 15. La crisi al Comune di Matera, col caparbio rifiuto del sindaco de Lo Nigro di convocare il Consiglio comunale, è diventata per la città un fatto concreto che sta assumendo proporzioni addirittura provocatorie.

AREZZO: i consiglieri dc rientrano al Consiglio

Fine della diserzione

Per le elezioni del 10 novembre Le liste del PCI a Lavello e Maschito

MELFI, 15. Nel due Comuni del Melfese (Lavello e Maschito), dove si svolgeranno il 10 novembre p.v. le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, il nostro Partito ha presentato le liste elettorali.

LAVELLO 1) JACOVIELLO Alberto, giornalista; 2) STRAZZELLA Michele, consigliere provinciale; 3) BISCEGLIA Antonio, bracciante; 4) BISCEGLIA Savino, bracciante; 5) BRECCIA Mauro, operaio; 6) CAPRIOLI Mauro, bracciante; 7) CAVALLERANO Alfonso, assegnatario; 8) COSTANTINO Francesco, contadino; 9) DI SARA Stefania, contadina; 10) DI GIACOMO Mauro, carrettiere; 11) DI GIACOMO Donato, bracciante; 12) DI GIULIO Michele, bracciante; 13) DONATELLO Mauro, carpentiere; 14) DUINO Donato, operaio; 15) L'IVREA Oronzo, insegnante; 16) MARTELLO Francesco, contadino; 17) FINIGUERRA Giuseppe, contadino; 18) FINIGUERRA Vito, impiegato; 19) GENTILE Francesco, assegnatario; 20) GENTILE Mauro, contadino; 21) GENTILE Savino, impiegato; 22) MARTINO Pietro, contadino; 23) MIRANDA Stefano, artigiano; 24) PARENZA Benedetto, operaio; 25) PELLEGRINI Francesco, contadino; 26) ROBBE Carlo, operaio; 27) RUBBO Savino, esercente; 28) STRAZZELLA L. Donato, contadino; 29) TIT DISCO Antonio, operaio; 30) VITALE Michele, contadino.

MASCHITO 1) FARRARI Vincenzo, impiegato; 2) TAMBURRI NO Vito, coltivatore diretto; 3) GRIECO Luigi, negoziante; 4) RENNA Elia, bracciante; 5) GIMBATTI Michele, contadino; 6) GIMBATTI Andrea, bracciante; 7) TEDESCA Giuseppe, bracciante; 8) SERAFINO Vito Antonio, operaio; 9) DI SARA Stefania, contadina; 10) CAGGIANO Donato, operaio; 11) BARBANO Antonio, negoziante; 12) CACOSSO Giuseppe, contadino; 13) CUVIELLO Giovanni, bracciante; 14) CAMMAROTA Michele, bracciante; 15) OCCHIONERO Paolo, contadino.

La Democrazia Cristiana puntava sul commissario prefettizio? - Una manovra, comunque, fallita

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 15. I consiglieri democristiani sono tornati stasera ad occupare i loro posti nella sala di Palazzo Cavallo, ponendo così fine ad una diserzione che si trascina da diverse settimane, prima tra la incompienza e quindi tra la disapprovazione dell'opinione pubblica.

Assente il gruppo democristiano socialista e comunista: il gruppo democristiano ha votato la proposta di legge per l'edilizia economica e popolare e la giunta convocò quindi la popolazione nelle sedi delle Società di quartiere per discutere il problema della casa, dei fitti, delle prospettive di sviluppo della città.

Convinca di paralizzare la vita dell'amministrazione comunale, la DC è stata costretta a ritirarsi per volontà propria, fuori del dialogo, incompiuta e avvertita. E quegli esponenti democristiani che si erano presentati al consiglio di quartiere, si sono ritirati nel disagio dicendosi contrari alla "diserzione", posti in minoranza all'inizio della battaglia, hanno finito per precludere.

In apertura di seduta il dottor Sili ha detto che il gruppo democristiano ha accettato la richiesta del comitato comunale della DC di rientrare in consiglio pur rifiutando di tale esperienza.

Non si può tuttavia non essere sgradevolmente colpiti dal comunicato del Comitato Comunale della DC, il quale sostiene che la soluzione della recente crisi non sarebbe conforme alla gravità dei fatti che l'avevano determinata.

Nasce il legittimo sospetto che la soluzione tentata dalla DC fosse quella, del Commissario straordinario, dal quale non avremmo certo potuto aspettarci molto entusiasmo nei confronti del Piano Regolatore Generale e del Piano per l'edilizia economica e popolare.

Si deve allora affermare che ogni tentativo di mettere in forse il P.R.G. e il P.E.P. sarà respinto con la massima decisione dal Gruppo consiliare comunista, il quale fino a ora si appella ai lavoratori aretini chiamandoli a sostenere - nell'interesse di tutta la Città - i due provvedimenti, gli atti necessari a dar loro solida realizzazione.

Sergio Mugnai

Marche: lotta al carovita

Ancona

Petizione lanciata dal PCI

Dalla nostra redazione

ANCONA, 15. Una nuova gravissima ondata di aumento dei prezzi ha investito Ancona suscitando una vivissima e spontanea reazione della popolazione. Nel capoluogo marchigiano per il susseguirsi delle impennate dei prezzi l'ascesa del costo della vita aveva raggiunto già punte superiori alla media nazionale tanto da fare della città una delle più « care » d'Italia fra quelle delle medesime dimensioni.

Intanto, mentre si assiste ad una desolante assenza di iniziative da parte dell'Amministrazione comunale di centro sinistra, il Comitato cittadino del PCI ha lanciato una petizione che viene diffusa e discussa in tutti i rioni della città. Sono state indette, inoltre, assemblee di operai nelle fabbriche maggiori della città. Il tema vero della lotta è la lotta alla inflazione, che si manifesta attraverso l'aumento delle tariffe del gas e la maggiorazione del prezzo del latte.

Essendo a « fuoco » il Piano per l'edilizia economica e popolare, ciò induce a considerare l'attuale situazione politica come un tentativo di imporre, nonostante le dichiarazioni di assenso, che ad Arezzo si pongesse finalmente un freno alla sperequazione.

Assente il gruppo democristiano socialista e comunista: il gruppo democristiano ha votato la proposta di legge per l'edilizia economica e popolare e la giunta convocò quindi la popolazione nelle sedi delle Società di quartiere per discutere il problema della casa, dei fitti, delle prospettive di sviluppo della città.

In apertura di seduta il dottor Sili ha detto che il gruppo democristiano ha accettato la richiesta del comitato comunale della DC di rientrare in consiglio pur rifiutando di tale esperienza.

Non si può tuttavia non essere sgradevolmente colpiti dal comunicato del Comitato Comunale della DC, il quale sostiene che la soluzione della recente crisi non sarebbe conforme alla gravità dei fatti che l'avevano determinata.

Nasce il legittimo sospetto che la soluzione tentata dalla DC fosse quella, del Commissario straordinario, dal quale non avremmo certo potuto aspettarci molto entusiasmo nei confronti del Piano Regolatore Generale e del Piano per l'edilizia economica e popolare.

Si deve allora affermare che ogni tentativo di mettere in forse il P.R.G. e il P.E.P. sarà respinto con la massima decisione dal Gruppo consiliare comunista, il quale fino a ora si appella ai lavoratori aretini chiamandoli a sostenere - nell'interesse di tutta la Città - i due provvedimenti, gli atti necessari a dar loro solida realizzazione.

Intanto, mentre si assiste ad una desolante assenza di iniziative da parte dell'Amministrazione comunale di centro sinistra, il Comitato cittadino del PCI ha lanciato una petizione che viene diffusa e discussa in tutti i rioni della città. Sono state indette, inoltre, assemblee di operai nelle fabbriche maggiori della città. Il tema vero della lotta è la lotta alla inflazione, che si manifesta attraverso l'aumento delle tariffe del gas e la maggiorazione del prezzo del latte.

Walter Montanari

Ascoli Piceno

Si prepara lo sciopero generale

Dal nostro corrispondente

ASCOLI PICENO, 15. Una grande battaglia cittadina contro il carovita, destinata ad estendersi nei prossimi giorni, anche ai principali centri dell'entroterra, è stata lanciata unitariamente dagli operai comunisti e socialisti della più importante fabbrica locale, la Elettroncarbunum, con una petizione diretta all'Amministrazione comunale di Ascoli Piceno.

La petizione, che parte da un appello a tutti i cittadini ad unirsi nella lotta contro la grave situazione creata dagli indiscriminati ed ingiustificati aumenti dei prezzi che colpiscono soprattutto gli insufficienti redditi di lavoro, 1800-2000 lire al giorno solo per il mangiare. Ma, purtroppo, quella somma costituisce l'intera entrata del nostro bilancio.

Intanto, mentre si assiste ad una desolante assenza di iniziative da parte dell'Amministrazione comunale di centro sinistra, il Comitato cittadino del PCI ha lanciato una petizione che viene diffusa e discussa in tutti i rioni della città. Sono state indette, inoltre, assemblee di operai nelle fabbriche maggiori della città. Il tema vero della lotta è la lotta alla inflazione, che si manifesta attraverso l'aumento delle tariffe del gas e la maggiorazione del prezzo del latte.

Essendo a « fuoco » il Piano per l'edilizia economica e popolare, ciò induce a considerare l'attuale situazione politica come un tentativo di imporre, nonostante le dichiarazioni di assenso, che ad Arezzo si pongesse finalmente un freno alla sperequazione.

Assente il gruppo democristiano socialista e comunista: il gruppo democristiano ha votato la proposta di legge per l'edilizia economica e popolare e la giunta convocò quindi la popolazione nelle sedi delle Società di quartiere per discutere il problema della casa, dei fitti, delle prospettive di sviluppo della città.

In apertura di seduta il dottor Sili ha detto che il gruppo democristiano ha accettato la richiesta del comitato comunale della DC di rientrare in consiglio pur rifiutando di tale esperienza.

Non si può tuttavia non essere sgradevolmente colpiti dal comunicato del Comitato Comunale della DC, il quale sostiene che la soluzione della recente crisi non sarebbe conforme alla gravità dei fatti che l'avevano determinata.

Nasce il legittimo sospetto che la soluzione tentata dalla DC fosse quella, del Commissario straordinario, dal quale non avremmo certo potuto aspettarci molto entusiasmo nei confronti del Piano Regolatore Generale e del Piano per l'edilizia economica e popolare.

Si deve allora affermare che ogni tentativo di mettere in forse il P.R.G. e il P.E.P. sarà respinto con la massima decisione dal Gruppo consiliare comunista, il quale fino a ora si appella ai lavoratori aretini chiamandoli a sostenere - nell'interesse di tutta la Città - i due provvedimenti, gli atti necessari a dar loro solida realizzazione.

Giuseppe Nardinocchi

SICILIA: ripresa delle lotte contadine

Dall'ente di riforma all'ente di sviluppo



Manifestazioni di coltivatori nel palermitano

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15. Nelle zone trasformate dell'entroterra palermitano, quindi, al ragusano è imminente la ripresa delle lotte contadine per salari, per migliori condizioni di vita e di lavoro, per profonde riforme. Contemporaneamente si estende, con successo, la lotta per l'applicazione della riforma agraria non hanno permesso uno sviluppo del movimento in misura più larga e con caratteristiche più unitarie.

Allo stesso tempo, alcune questioni che il convegno ha lemmeggiato: 1) esistono residui di pessimismo che portano a considerare come secondaria o addirittura come superata la lotta per la riforma agraria; 2) lo sviluppo di un largo movimento per la riforma agraria non può essere affidato solo alla lotta rivendicativa (che non resta però l'elemento essenziale), o ad iniziative che rappresentano un momento importante per l'allargamento e l'unità della lotta per gli sbocchi politici (conferenze comunali, convegni, manifestazioni); 3) la situazione nelle zone non trasformate è ancora in via di sviluppo; 4) esistono i residui delle esperienze dell'anno scorso a Trapani, Ragusa e Siracusa, oltre che in alcune zone del palermitano - non hanno permesso uno sviluppo del movimento in misura più larga e con caratteristiche più unitarie.

trasformate, e l'ulteriore degradazione dell'azienda coltivatrice, hanno aggravato le contraddizioni già esistenti. Contemporaneamente, infatti, vi sono un accrescimento della redditività fondiaria e del profitto, soprattutto nelle zone trasformate. Malgrado ciò, i ritardi nelle lotte - se si escludono le grosse esperienze dell'anno scorso a Trapani, Ragusa e Siracusa, oltre che in alcune zone del palermitano - non hanno permesso uno sviluppo del movimento in misura più larga e con caratteristiche più unitarie.

Allo stesso tempo, alcune questioni che il convegno ha lemmeggiato: 1) esistono residui di pessimismo che portano a considerare come secondaria o addirittura come superata la lotta per la riforma agraria; 2) lo sviluppo di un largo movimento per la riforma agraria non può essere affidato solo alla lotta rivendicativa (che non resta però l'elemento essenziale), o ad iniziative che rappresentano un momento importante per l'allargamento e l'unità della lotta per gli sbocchi politici (conferenze comunali, convegni, manifestazioni); 3) la situazione nelle zone non trasformate è ancora in via di sviluppo; 4) esistono i residui delle esperienze dell'anno scorso a Trapani, Ragusa e Siracusa, oltre che in alcune zone del palermitano - non hanno permesso uno sviluppo del movimento in misura più larga e con caratteristiche più unitarie.

Allo stesso tempo, alcune questioni che il convegno ha lemmeggiato: 1) esistono residui di pessimismo che portano a considerare come secondaria o addirittura come superata la lotta per la riforma agraria; 2) lo sviluppo di un largo movimento per la riforma agraria non può essere affidato solo alla lotta rivendicativa (che non resta però l'elemento essenziale), o ad iniziative che rappresentano un momento importante per l'allargamento e l'unità della lotta per gli sbocchi politici (conferenze comunali, convegni, manifestazioni); 3) la situazione nelle zone non trasformate è ancora in via di sviluppo; 4) esistono i residui delle esperienze dell'anno scorso a Trapani, Ragusa e Siracusa, oltre che in alcune zone del palermitano - non hanno permesso uno sviluppo del movimento in misura più larga e con caratteristiche più unitarie.

g. f. p.

Catanzaro: inchiesta all'ospedale

CATANZARO, 15. La notizia da noi pubblicata sulla fine del povero Antonio Argiro, da Badolato, morto dopo un'ora che era stato respinto dall'ospedale di Catanzaro per mancanza di posti, ha suscitato vivaci commenti in tutta la provincia e principalmente in città. Siamo venuti a conoscenza che al riguardo è stata ordinata una inchiesta da parte della Prefettura, affidata al medico provinciale di Catanzaro.